

PIACENZA - Una delle due persone che hanno rapinato del Rolex un pensionato di Gossolengo ha patteggiato un anno di reclusione. La pena è stata definita davanti al giudice Giuseppe Bersani in continuazione con altri episodi simili di cui deve rispondere l'imputato: Fortunato Barbato, 35 anni. Pubblico ministero in udienza era Antonio Colonna.

I due sapevano che al polso portava un Rolex d'oro da 15mila euro. Per questo lo avevano pedinato in moto per tutto il suo viaggio di ritorno dalle vacanze,

Pensionato rapinato di un Rolex a Quarto: uno dei due banditi ha patteggiato 1 anno

da Savona fino a Quarto di Gossolengo. Appena sceso dall'auto, era scattata la rapina. Uno dei due, col casco in testa, aveva colpito l'uomo - un pensionato di Carpaneto di 66 anni - lo aveva fatto cadere a terra e gli aveva strappato l'orologio.

I carabinieri del nucleo investigativo di Piacenza guidati dal

capitano Rocco Papaleo avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare disposta dal gip Gianandrea Bussi su richiesta del sostituto procuratore Antonio Colonna. L'imputato di ieri è un suo complice li avevano rintracciati e bloccati. Ai due, entrambi latitanti, era stato contestato il reato di rapina. Secondo

gli inquirenti furono proprio loro, napoletani, già noti alle forze dell'ordine per reati di questo tipo, a mettere in atto l'aggressione in sella a una Honda Hornet. Gli investigatori avevano appunto che facevano parte di una vera e propria banda dei Rolex, "specialisti" in questo genere di colpi con base operativa a Mila-



La conferenza stampa in cui venne riferita la notizia degli arresti

no. Il colpo ai danni del pensionato di Carpaneto - avvenuto il 12

luglio 2008 - viene pianificato a Ceriale, nel Savonese, dove l'uomo trascorre una vacanza con la moglie e la figlia, di 31 anni. Al rientro in auto attraverso la Statale 45, fa tappa a Quarto di Gossolengo dove abita la figlia. Scende per salutarla e aiutarla a portare le valigie. E' in quel momento che venne rapinato.

«Tra le macerie è rimasto poco»

Tuna di Gazzola, il proprietario della villa distrutta dalle fiamme: «Eravamo a Milano, avvertiti da un vicino». Il difficile lavoro dei Vigili del fuoco, tutta la notte

TUNA DI GAZZOLA - «Abbiamo cercato di farci largo tra le macerie per salvare il salvabile. I mobili del piano di sopra sono bruciati tutti, quelli del piano terra sono stati consumati dall'acqua usata per spegnere le fiamme. Ne abbiamo salvati solo pochi. Tra i resti, siamo riusciti a recuperare qualche vestito, se non altro qualcosa per i ragazzi. Le fiamme sono partite dalla camera dei bambini più piccoli: meno male che non eravamo in casa quando l'incendio è divampato». Valter Zilocchi, padrone della villa di Tuna andata in fiamme domenica sera, racconta i particolari dell'episodio con cui ha perso la casa. Con lui abitava nella villa del nuovo quartiere residenziale di Tuna la moglie Luciana Maserati, titolare della società Acquellaria di Gragnano, ed i quattro figli. «La casa è inagibile. Le fiamme e gli interventi necessari per spegnerli, da parte dei vigili del fuoco, hanno completamente messo fuori uso il tetto ed il piano alto - prosegue il padrone di casa - Non sappiamo ancora a quanto ammontano i danni, ma è certo che la casa andrà rifatta per buo-



GAZZOLA - I vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio a Tuna (foto Bersani)

na parte». Quando le fiamme si sono alzate, per poi iniziare a divorare il sottotetto in legno, il piano superiore dell'abitazione ed il tetto, la famiglia Zilocchi era a Milano. «Eravamo andati a trovare alcuni parenti, siamo partiti a mezzogiorno. L'incendio si è scatenato solo intorno alle 19 per un surriscaldamento della canna fumaria che, a lungo andare, ha attecchito le travi in legno. Quando eravamo ormai sulla via del ritorno - ricorda Valter Zilocchi - un vicino di casa ci ha chiamato di-

cendoci che usciva del fumo dal nostro tetto. Penso sia stato lo stesso vicino di casa che ha lanciato l'allarme ai vigili del fuoco. Ci siamo precipitati a casa. Una volta arrivati, non abbiamo potuto fare altro che guardare le fiamme che divoravano la nostra abitazione. Non ci rimaneva che cercare di salvare qualche effetto personale».

Per domare le fiamme, i vigili del fuoco di Piacenza, con l'aiuto di una squadra di Fiorenzuola, hanno dovuto lavorare tutta la

notte. Ieri mattina, con le prime ore di luce, sono tornati nella villa di Tuna per verificare le condizioni strutturali. Dopo il controllo, la casa è stata giudicata inagibile ed il sindaco di Gazzola, Luigi Francesconi ha disposto un'ordinanza apposita. Dopo il sopralluogo, i vigili hanno confermato che l'origine del disastro è un surriscaldamento della canna fumaria ed il conseguente incendio delle travi in legno del sottotetto. Le operazioni per spegnere il rogo sono state particolarmente difficili proprio per la conformazione del tetto. La struttura autoventilata, infatti, a causa dello spazio tra il sottotetto in legno ed il tetto vero e proprio ha una zona di fuga in cui circola ossigeno, alimentazione per il fuoco. E' stato necessario, quindi, dividere il tetto della casa in due parti, per evitare che il fuoco attecchisse anche nella zona rimasta sana. A quel punto, i vigili del fuoco hanno iniziato a scoperciare e tagliare nuovamente il tetto in rame, questa volta per riuscire a puntare gli idranti contro le fiamme.

Riccardo Delfanti

RIVERGARO, DOPO LA DECISIONE DEL TAR

Il comitato antenne guarda avanti «Ora bisogna spostare i ripetitori»

RIVERGARO - (nn) Si è presentata, sabato sera, un'altra occasione di incontro tra l'Amministrazione comunale e il comitato "Oltre l'Antenna Rivergaro". Durante l'aperitivo organizzato per festeggiare la vittoria ottenuta grazie alla decisione del Tar di Parma di non accogliere la richiesta di sospensione da parte di Ericsson, si è parlato dei prossimi passi in avanti. Come tiene a spiegare Cristina Bosi del comitato, «grazie alla decisione presa dal giudice, il Comune di Rivergaro, è riuscito a bloccare l'installazione della quarta antenna telefonica in via del Pereto. Adesso però inizia la parte difficile. Innanzitutto vorremmo instaurare dei rapporti distesi con Ericsson, ovvero la compagnia che si occupa di montare i ripe-

titatori per le società di telefonia mobile, in modo che non si ripetano altre battaglie legali». Circa questa prima richiesta il sindaco di Rivergaro Pietro Martini assicura: «Sarà nostra premura contattarli a breve, anche se abbiamo vinto questa sospensione non significa che ci comporteremo con prepotenza. Il nostro intento è quello di fare sostanziali passi avanti tramite una serena discussione». E sono appunto questi "passi in avanti" che il comitato sta incalzando. La Bosi ha infatti chiesto notizie in merito all'ok della Soprinten-

denza di Parma per il piano di delocalizzazione delle antenne da via del Pereto ad un'area individuata tra il cimitero cittadino e quello di Pieve Dugliara. A rispondere è l'assessore all'ambiente Fabrizio Narboni: «Una settimana prima dell'udienza è giunta in Comune l'approvazione ufficiale della Soprintendenza. Attenzione però, perché al momento siamo in una fase di pianificazione. Il "sì" definitivo arriverà in concomitanza con il termine della stesura del progetto esecutivo». L'ultimo argomento trattato è stato quello

dell'esproprio. A fornire delucidazioni in merito il primo cittadino: «Il terreno, circa 200 metri quadri, su cui stiamo progettando la delocalizzazione è di proprietà dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Le strade per ottenerlo sono due: o il proprietario decide di cederlo gratuitamente oppure si avvia l'esproprio. In questo secondo caso, come già fatto quando necessitavamo di un pezzo di terra per allargare il cimitero di Pieve Dugliara, chiederemo al proprietario di non formulare nessuna azione legale in cambio di una cifra che supera del 50% quella prescritta dalla Camera di Commercio. Questa operazione comunque verrà effettuata solo quando avremo in mano il progetto esecutivo».

GOSSOLENGO - Un pool per le emergenze

Lezioni per apprendere l'uso del defibrillatore donato dalla Polisportiva

GOSSOLENGO - (sb) Cittadini chiamati a raccolta per imparare a utilizzare il defibrillatore. Dopo aver messo a disposizione della comunità il prezioso strumento "salvavita", la Polisportiva Lyons Quarto organizza una serata di corso per formare volontari in grado di usarlo. «Il nostro obiettivo - spiega Aldo Abbruzzese - è quello di creare un pool di persone che si mettano a disposizione e possano essere contattate in caso di emergenza». Se si verifica un arresto cardiaco, come noto, il fattore tempo per il soccorso diventa determinante. Ne sanno qualcosa i volontari dell'Associazione Il Cuore di Piacenza che, nell'ambito del Progetto Vita, lunedì 29 novembre saranno proprio a Quarto per la serata informativa. L'impegno richiesto, quindi, è minimo: un

paio d'ore di tempo.

«L'appuntamento è per le ore 20.30 - aggiunge Abbruzzese - nella nostra sede di via Dalla Chiesa. Ovviamente imparare a usare il defibrillatore non è vincolante: per questo cerchiamo di coinvolgere più gente possibile».

L'occasione è propizia anche per ricordare alla popolazione della frazione che da agosto, proprio grazie ai Lyons, il defibrillatore è a disposizione della comunità. Accanto all'ingresso del campo sportivo, in un apposita teca (video sorvegliata e dotata di allarme, a prova di vandalismi), lo strumento può essere prelevato in caso di emergenza rompendo il vetro che custodisce l'apposita chiave. Per informazioni e per iscriversi si può contattare direttamente la Polisportiva.

PODENZANO

La Consulta dei giovani ha nominato il nuovo consiglio direttivo

PODENZANO - (np) Seconda assemblea della Consulta dei giovani di Podenzano per nominare i membri del consiglio direttivo. Sabato 13 novembre si sono tenute le votazioni del presidente della Consulta che hanno sortito l'elezione a presidente di Lorenzo Caprioli, 28enne di San Polo.

«Il neopresidente spiega l'assessore competente Fiorenzo Piccioli - accogliendo le riflessioni di una parte dell'assemblea, ha riconosciuto la scarsa presenza di rappresentanti delle associazioni del territorio, quindi non ha nominato, come invece era sua facoltà, i cinque membri del

consiglio direttivo perché non avrebbe adeguatamente rappresentato la realtà associativa podenzanese.

Al fine di dare una ulteriore possibilità alle associazioni assenti il 13 novembre, il presidente quindi ha indetto una nuova assemblea per sabato 27 novembre che si svolgerà alle 18 all'auditorium comunale.

Sono quindi invitati nuovamente a partecipare i giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni aderenti alle associazioni del territorio e intenzionati a voler essere attori nelle decisioni della Consulta.

La seduta di sabato 27 è anche l'ultima occasione offerta per poter entrare di diritto nella Consulta. Per chi volesse entrare successivamente dovrà infatti essere presentato da un membro dell'assemblea».

Eletto presidente Lorenzo Caprioli, 28enne di San Polo

RIVERGARO - Coinvolti gli alunni di terza media. Dalle penne nere onore ai Caduti

RIVERGARO - Un altro gesto di solidarietà che porta la firma degli Alpini Rivergaro è stato compiuto domenica mattina in concomitanza con la tradizionale festa del gruppo. Le penne nere hanno donato mille euro alle classi di terza media del paese per finanziare un progetto di ricerca storica sugli Alpini. La busta è stata consegnata dal consigliere di vallata Renato Albasi nelle mani di Marica Draghi, dirigente scolastica dell'istituto. Presente per l'occasione anche la studentessa Martina Michelotti che si è presa il compito, a nome di tutti i suoi compagni, di rendere omaggio al Corpo ed al coraggio degli Alpini. La Draghi nel discorso di ringraziamento ha ricordato: «Sono orgogliosa di



RIVERGARO - Gli alpini hanno reso onore ai Caduti con un'iniziativa dedicata anche alle scuole (foto Zangrandi)

Dagli Alpini un regalo alla scuola: mille euro per una ricerca storica

essere la nuora di un Alpino, oggi mi sento tra amici. Ringrazio tutti i presenti per l'attenzione che da sempre dimostrate verso il mondo della scuola, soprattutto in un momento difficile come questo». Alla voce della presidente è unita quella dell'assessore

all'istruzione Rita Croci: «Oggi assistiamo ad un gesto davvero importante. Credo che gli Alpini siano un sano e insostituibile modello di valori per i nostri giovani». Presente alla cerimonia anche il sindaco Pietro Martini che, rivolgendosi agli Alpini, ha



detto: «Come sempre riuscite a portare felicità nei paesi, tra la gente, compiendo opere di volontariato a beneficio del sociale. Le Finanziarie che si sono succedute purtroppo hanno messo la scuola in grave difficoltà a causa dei numerosi tagli.

In un paese in cui manca l'istruzione mancano le basi fondamentali per crescere. Il vostro gesto è davvero molto importante».

Al termine della messa officiata dal parroco don Giovanni Cordani, gli Alpini si sono diret-

ti nella piazza principale del paese per depositare una corona sotto il monumento di Paolo. Tutto il gruppo, con ben 24 gagliardetti di altrettanti gruppi della provincia, si è poi spostato sotto il monumento dei Caduti: qui è stata depositata un'altra corona. Il capogruppo Luigi Mercori ha voluto ricordare i compagni scomparsi nel corso del 2010: «Purtroppo Giuseppe Sartori, Aldo Ricci, Censo Bonelli e Pietro Casazza ci hanno lasciato. Stiamo diminuendo e non abbiamo più ricambio: dobbiamo stare uniti più che mai». Presente anche il presidente Bruno Plucani: «Ringrazio il maresciallo Roberto Guasco e il comandante della polizia municipale Paolo Giovannini per il grande attaccamento che hanno sempre dimostrato al nostro Corpo. Inoltre vorrei sottolineare la presenza del maestro Antonio Quero, trombettiere della Banda Vignola di Agazzano».

Nicoletta Novara